

AssArmatori preoccupata per DL Clima e modifiche alla NASPI

Messina: “A dispetto delle dichiarazioni di intenti, le ricette politiche in preparazione penalizzeranno ambiente e occupazione”



Come era prevedibile, dopo la lobby degli autotrasportatori anche quella degli armatori è insorta per stigmatizzare le previsioni della bozza del DL Clima predisposta dal Ministero dell'Ambiente e circolata la scorsa settimana.

Come nel caso dei camionisti, per i quali si è espressa la FAI Confraspporto, è stata l'associazione facente parte della galassia Confcommercio ad attaccare il provvedimento, mettendo nel mirino anche una circolare dell'INPS che rischierebbe di avere pesanti effetti per marittimi e armatori: “Difendere l'ambiente e l'occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella direzione contraria” ha dichiarato Stefano Messina, presidente di AssArmatori.

Quanto al DL Ambiente, che prevede il taglio lineare e progressivo di misure di sostegno per gli armatori quali le agevolazioni fiscali e contributive del Registro Internazionale e l'esenzione dall'accisa sui carburanti, Messina obietta che “in aperta contraddizione con i provvedimenti che si vorrebbero varare, lo stesso Ministero dell'Ambiente riconosce che il trasporto marittimo è ‘la modalità energeticamente più efficiente e con minori costi esterni ambientali’ rispetto a tutte le altre.

Genericamente si afferma che per mantenerli dovranno essere raggiunti imprecisati ‘obiettivi di miglioramento ambientale nella gestione della nave’, quando proprio lo shipping, forse in modo più marcato

rispetto a qualsiasi altra modalità di trasporto, ha compiuto incontestabili passi in avanti sul tema della compatibilità ambientale ed è attualmente impegnato in uno sforzo enorme che vedrà ridurre di ben 7 volte, in un unico step, la quantità di zolfo contenuto nei combustibili” a partire da gennaio (entrata in vigore del sulphur cap).

Messina ha anche spiegato che l'INPS, con una circolare del 6 settembre 2019, ha stabilito “che il contributo addizionale NASpl (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego), che scatta ad ogni rinnovo di un contratto di lavoro a tempo determinato, si applica anche al settore marittimo. La misura, pensata per disincentivare le assunzioni a termine a favore di quelle a tempo indeterminato, prevede un aumento dello 0,5% del contributo addizionale, pari all'1,4% della retribuzione, che il datore di lavoro paga a conclusione di un contratto a tempo determinato e che serve a finanziare la NASpl. Peccato, però, che il lavoro marittimo sia per sua natura temporaneo o stagionale e i marittimi in regime di CRL - Continuità di Rapporto di Lavoro, ovvero impiegati sempre dallo stesso armatore, rappresentino una quota minima, mentre la stragrande maggioranza degli addetti è iscritta al cosiddetto Turno Particolare o al Turno Generale, una speciale lista presso gli uffici delle Capitanerie di Porto da cui obbligatoriamente gli armatori devono attingere per formare l'equipaggio delle proprie navi. E ogni contratto cessa all'atto dello sbarco del marittimo. Se ad ogni nuova chiamata il contributo NASpl dovesse aumentare dello 0,5% (non è previsto alcun limite all'incremento) è facile comprendere come, in tempi brevissimi, i costi diventerebbero insostenibili per qualsiasi armatore”. Secondo l'associazione si tratta in sintesi di “misure assunte con troppa leggerezza senza valutare sia gli effetti, sia le condizioni del settore in cui andrebbero a incidere. A questo fine, anche per spiegare le dinamiche dell'industria del mare, AssArmatori è pronta da subito, insieme alle altre associazioni di categoria e alle forze sociali, a confrontarsi con tutte le istituzioni interessate”.

Da Confitarma (che oggi alla circolare INPS ha dedicato una riunione tecnica) e sindacati non sono però giunte per il momento reazioni ai due provvedimenti.